



Contributo scritto di Confindustria in materia di Mercato della capacità

Affare assegnato sulla razionalizzazione, la trasparenza e la struttura di costo del mercato elettrico e sugli effetti in bolletta in capo agli utenti (n. 397)

Audizione Parlamentare

Febbraio 2021

Onorevoli Senatori,

ringrazio, anche a nome del Presidente di Confindustria, il Presidente Senatore Gianni Pietro Giroto e tutti gli Onorevoli Senatori componenti della 10a Commissione del Senato della Repubblica per aver permesso alla nostra Associazione di presentare un proprio contributo scritto in materia di mercato della capacità.

Nei prossimi anni, anche sulla spinta della legislazione energetica europea e nazionale, si conferma il trend caratterizzato da una profonda decarbonizzazione del sistema energetico e da una valorizzazione delle fonti rinnovabili. La Commissione europea ha proposto un radicale cambio di passo verso la neutralità climatica al 2050 e, a partire da ciò, il Consiglio europeo ha approvato di incrementare la riduzione delle emissioni climalteranti al 55% (rispetto al 1990). Ciò richiederà una penetrazione FER nel settore elettrico più elevata di quanto previsto nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima - PNIEC e una maggiore penetrazione del vettore elettrico.

Il PNIEC, presentato dal Governo italiano alle Istituzioni europee a gennaio 2020, prevede, oltre al completo phase out dal carbone (7,2 GW) entro il 2025, che nel 2030 le FER coprano oltre la metà dei consumi lordi di energia elettrica (55,4%).

L'evoluzione attesa della richiesta di energia elettrica e della dismissione degli impianti a carbone e dei rimanenti impianti a olio combustibile caratterizzati da maggiori emissioni di CO₂, l'incremento di fonti rinnovabili (+40 GW di nuova capacità) – la maggior parte di piccola taglia e intermittenti - richiede, tuttavia, la contestuale presenza di tecnologie in grado di fornire, grazie alla loro programmabilità e flessibilità un servizio di "riserva", la realizzazione di nuovi impianti FER, di nuovi accumuli e il coinvolgimento della domanda (DSR).

Il sistema elettrico ha bisogno di nuova capacità in sostituzione di quella di cui si prevede la dismissione (in primis quella alimentata a carbone). In particolare, Terna ha segnalato la necessità di realizzare almeno 3 GW di impianti di accumulo e 5,4 GW di generazione addizionale alimentata a gas entro il 2025.

In questo quadro generale si introducono i meccanismi di remunerazione della capacità: una forma di remunerazione di lungo termine volta a garantire l'adeguatezza del sistema elettrico attraverso il mantenimento in efficienza della capacità esistente e la realizzazione di nuovi impianti. In entrambe le procedure di asta, svolte nel 2019 per gli anni 2022 e 2023, si è però riscontrata l'impossibilità di completare il contingente necessario a garantire l'adeguatezza del sistema elettrico (65 GW) e, quindi, gli operatori hanno ottenuto il valore

massimo della remunerazione prevista perché il mercato non è risultato competitivo a causa della scarsità di offerta (nuova capacità).

Si evidenzia che la stessa problematica si riscontra per lo sviluppo di nuova capacità da FER. L'attuale sviluppo delle FER non è in linea con il target 2030. Nelle prime 4 aste del DM FER 1, circa 1,4 GW di capacità non è stata assegnata su circa 3,4 GW disponibili.

Alla luce dei risultati delle prime aste sul capacity, riteniamo che per il post 2023 sia necessario tenere in considerazione le raccomandazioni di Bruxelles, trasmesse lo scorso 22 ottobre, a rispettare quanto previsto dal Regolamento sul mercato interno dell'energia elettrica in risposta all'Implementation Plan presentato da nostro Governo.

Confindustria ritiene che il perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e dell'uso efficiente delle risorse economiche si debba portare avanti attraverso un processo organico di riforma del mercato elettrico. In particolare, è necessario:

Completare la riforma del dispacciamento elettrico (Nuovo Testo Integrato del Dispacciamento elettrico - TIDE), avviata a luglio 2019, così da favorire, da una parte, il raggiungimento degli obiettivi europei in termini di decarbonizzazione, attraverso una partecipazione attiva e diretta di tutte le fonti (centrali termoelettriche convenzionali, FER, storage, veicoli elettrici, prosumer, ecc.) e, dall'altra, completare l'integrazione dei mercati italiani con quelli degli altri Paesi europei, tenendo conto del quadro normativo europeo (nuovo Regolamento elettrico e Network Code europei).

Garantire una maggiore concorrenzialità su MSD/MB, una maggiore trasparenza dei segnali di prezzo che orientano gli operatori agli investimenti.

Sviluppare strumenti in grado di estrarre il massimo potenziale da risorse come FER, accumuli, domanda, per garantire adeguatezza e sicurezza sistema.

Adeguare contesto regolamentare: ancora in attesa della delibera che assimila accumuli elettrochimici a pompaggi anche su reti BT.

Considerare una separazione funzionale tra il soggetto preposto allo sviluppo della rete elettrica e alla sua gestione in concessione e il soggetto adibito alla definizione degli indirizzi di sviluppo dei diversi segmenti di mercato, che a nostro avviso dovrebbe mantenere una completa indipendenza funzionale.

In ultimo, segnaliamo l'esigenza di semplificare i procedimenti autorizzativi, con l'obiettivo di efficientare gli iter puntando ad una riduzione delle tempistiche e ad uno snellimento dei passaggi attualmente necessari per l'ottenimento dei permessi per la costruzione e l'esercizio degli impianti, e accelerare l'iter di approvazione mediante l'implementazione di



procedure di autorizzazione semplificate (fast track) per gli iter autorizzativi di impianti rinnovabili ad oggi già avviati o che verranno attivati entro i prossimi 3/6 mesi.